

ENZO BILARDELLO
ACQUARELLI DI ASSADOUR

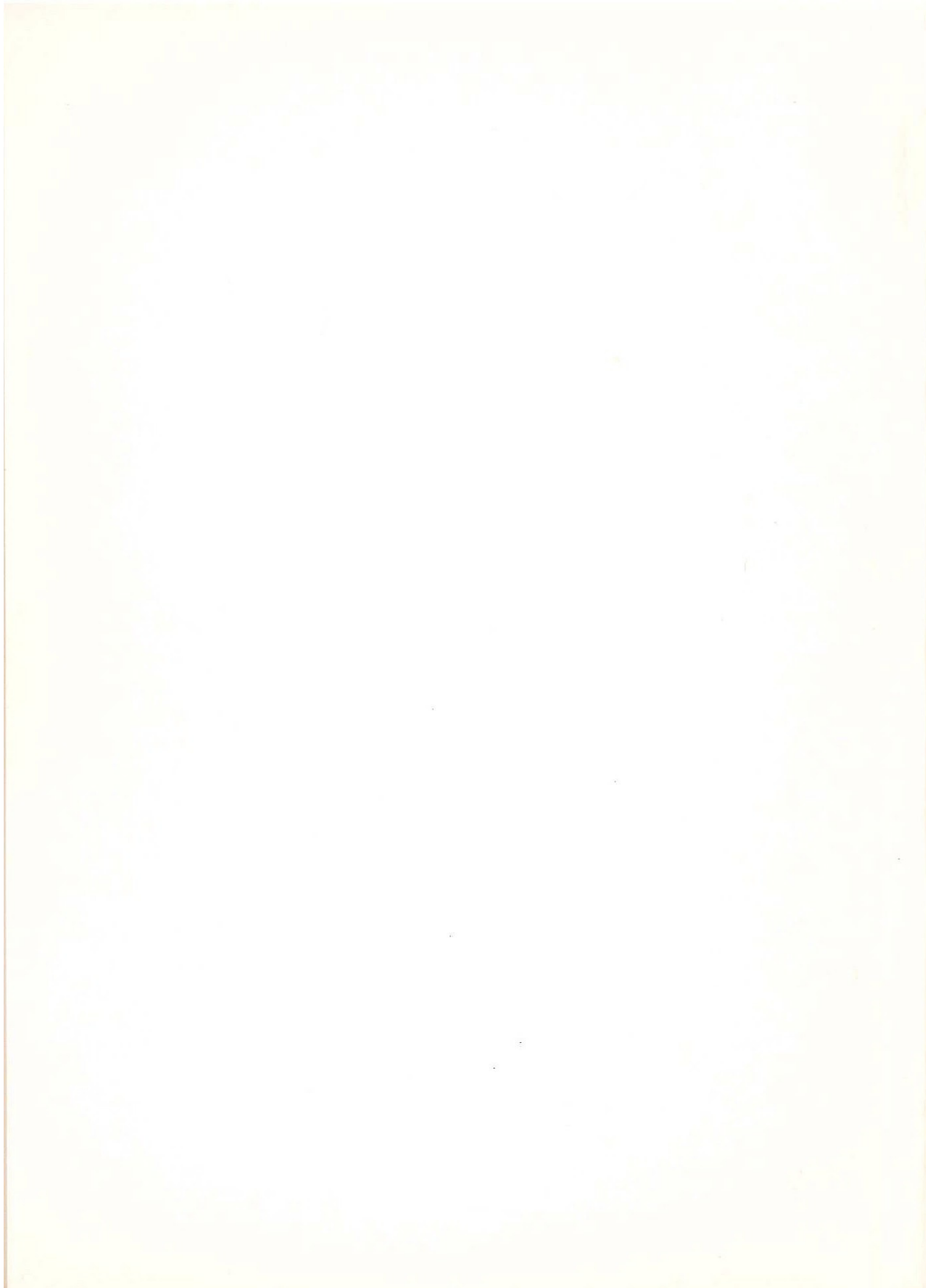


EDIZIONI DELLA COMETA
ROMA - MCMLXXXIV

In copertina:

Omaggio a un pittore lucano anonimo, Acquarello/Tempere,
1983, cm 38 × 28

B-14



COLLEZIONE DEL MILLENNIO

12



Assadour in una foto di Franco Palumbo, Matera 1981.

ENZO BILARDELLO

ACQUARELLI DI ASSADOOR



EDIZIONI DELLA COMETA

ROMA - MCMLXXXIV

© 1984 by Edizioni della Cometa, Roma

PRINTED IN ITALY

L'EVOCAZIONE POETICA DI TANTE CIVILTÀ

La tentazione prima nello sfogliare i disegni di Assadour è di alzare bandiera bianca. Qui non ci vuole la prosa curiale, cantilenante e minuziosa dello storico d'arte. Questi disegni sono per penne più fulminee e inconfutabili. Quella di Borges, per esempio, ne esibirebbe alla perfezione i meccanismi, ce ne darebbe un analogo in veste di parabola, sì che potremmo guardare alternatamente ora il testo ora l'immagine e l'una rifletterebbe l'altro. Penso a certi universi di Borges dall'apparizione lapidaria: « I due labirinti », dei quali l'uno è il deserto, talmente popolato, di luce, di ombre fuggenti, di sabbie alte come torri di città e intricate come meandri che è impossibile non naufragarvi e con volontà.

Il deserto! Assadour è libanese, io tunisino; entrambi dunque abbiamo del deserto una nozione più ravvicinata. Sempre intessuta di letteratura, però, giacché il deserto origlia alle porte di Beiruth o di Tunisi, ma non le

penetra mai, se ne sta quieto come un maestoso ammonimento.

Quel che lo tiene a bada è la civiltà! Ma a quale civiltà votarsi in tempi così angusti?

Alla civiltà degli Egizi *in primis*, che il deserto ha inventato, edificato e che del deserto si è nutrita. A quella romana poi, che il deserto ha disciplinato, perimetrato, terrazzato come un qualsiasi giardino, e gli ha dato un limite invalicabile. A quella araba infine che ha unificato ogni cultura vivente tra i due mari: il Mediterraneo e il deserto.

Mi rendo conto che la sto buttando in letteratura, ma non è un modo di eludere il compito, di ancorare il lavoro dell'artista senza affrontarlo criticamente. Assadour viene al colmo di una civiltà figurativa, quando tutto è stato detto, tecnicamente e immaginativamente. Viene anche da una regione nella quale per secoli ha prevalso la forma espressiva astratta, con una particolare inclinazione per la scrittura e la calligrafia. Per Assadour il problema non era quello di delibare un cubismo o un surrealismo mediorientale in un innesto azzardato e teratomorfico.

Seguiamo un po' la sua linea di sviluppo interna per vedere se c'è logica e consequenzialità.

Nelle opere di Assadour della seconda metà degli anni '60 troviamo figure umane come automi circensi: un po' robot, un po' clown; vi si leggono influenze dadaiste, pop, di Lindner, di Bellmer e tanto altro ancora. È di Assadour il senso di accumulazione, come se la figura smontata si afflosciasse in una miriade di componenti, di rotelline e di ingranaggi. Il tutto è visto entro uno schema geometrizzante che può voler dire ultimo argine al caos oppure che quest'uomo robotico riesce a frantumare e inquinare ogni residuo di razionalità.

In seguito troviamo una fase caratterizzata da disegni di figure e di teste di sapore vagamente egizio. Anche qui la deformazione e la frantumazione imperano sovrane, come se un vento furibondo agisse da scultore, asportando e plasticando brani e scaglie di corpi e spiaccicandovi cunei che imprimono una rotazione vertiginosa all'immagine.

L'ultimo tratto della sua ricerca è più pacificato, almeno esteriormente. La frantumazione e l'accumulo dominano sovrani, ma c'è una disposizione costruttiva, il senso di una architettura, che non approda ad un'immagine unitaria, ma il cui senso si esplicita nella somma dei particolari. Gli elementi composi-

tivi non sono più investiti dal vento, ci appaiono fermi, si lasciano guardare e valutare nella loro minuziosità, nelle loro fibre, nella stranezza, nell'ovvietà, nella speciosità del reperto. Ne nasce una pittura un po' misteriosa e ieratica, dalla quale si sprigiona un senso pacato, discorsivo di forme ricche di risonanze. I molteplici colori: preziosi, dispersi e affioranti come pagliuzze d'oro sotto il pelo dell'acqua non sono tuttavia esplosivi; sono contenuti dal ferreo senso costruttivo.

A questo punto del suo iter Assadour ha sormontato vittoriosamente il suo problema, che era quello di innestarsi nella civiltà figurativa occidentale, ultimo cronologicamente, ma non con il fiato corto dell'epigono. Per poter dare dignità alla propria immagine la doveva sostanziare di un'esperienza che nessun astrattista, nessun neofigurativo, nessun transavanguardista poteva formulare se non per sentito dire o per simulazione. Ecco dunque che la sapienza figurativa di Assadour nasce dall'incrocio di due esperienze entrambe vissute a fondo. Da un lato, la linea di sviluppo dell'acquarello occidentale, sapientissimo, fin troppo smaliziato quando vuole con quei contuberni di Klee e di Kandinsky, di surreale e di materico, ultimo esito di una tradizio-

ne che affonda quasi nella notte dei tempi. Dall'altro la rimembranza delle civiltà mediterranee, lo scavo archeologico nella propria coscienza per riesumarle: frantumate, a lacerati, con salti di millenni, ma ancora palpitanti. Solo la sincerità poteva salvare una simile impresa, toglierle quel freddo sapore didascalico, il sospetto di un altezzoso neoclassicismo. Assadour è spontaneo. Ce lo dice il suo modo di disegnare con quella proliferazione incontenibile di oggetti che affiorano pigramente, come appena recuperati da uno scavo difficile non perché profondo, ma perché la sabbia (per mantenere la metafora) tende a ricoprire tutto subito. Il colore di fondo è bruno-rossastro, come combusto da un sole millenario, ma non arretra prospetticamente a fingere uno spazio illusivo. Si propone più come uno spazio planimetrico, un piano di posa disposto a fasce sovrapposte. Gli oggetti, detriti del sapere e della tecnica, e poi ombre e spezzoni di qualcosa che fu concreto si dispongono in un disordine armonizzato. Alcuni proiettano un'ombra sul piano, sono rilevati, hanno una minima consistenza plastica. Non è il caos, non è nemmeno l'aridità di un paesaggio lunare illuminato con una luce speciosa e bruciante. È l'evocazione poetica di

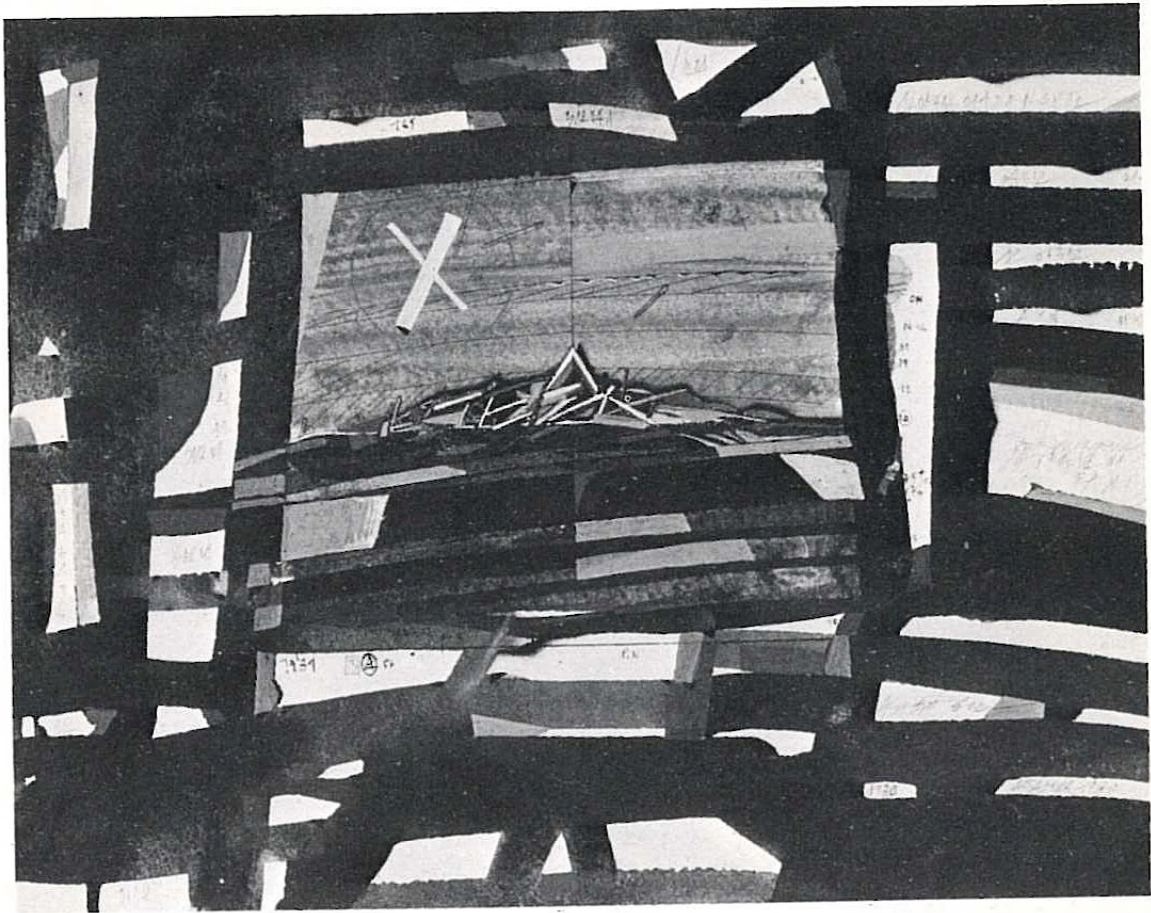
una civiltà, di tante civiltà che furono e che vengono rivissute con un sentimento immune dal patetismo, quietamente riflettente come meridiana la calda luce solare. Potremmo fare delle copie della Venere di Milo e parodiare una civiltà, non evocarla. Assadour non copia nulla: suggerisce, somma indizi, vede sagome, arcobaleni e architetture come fate morgane.

TAVOLE

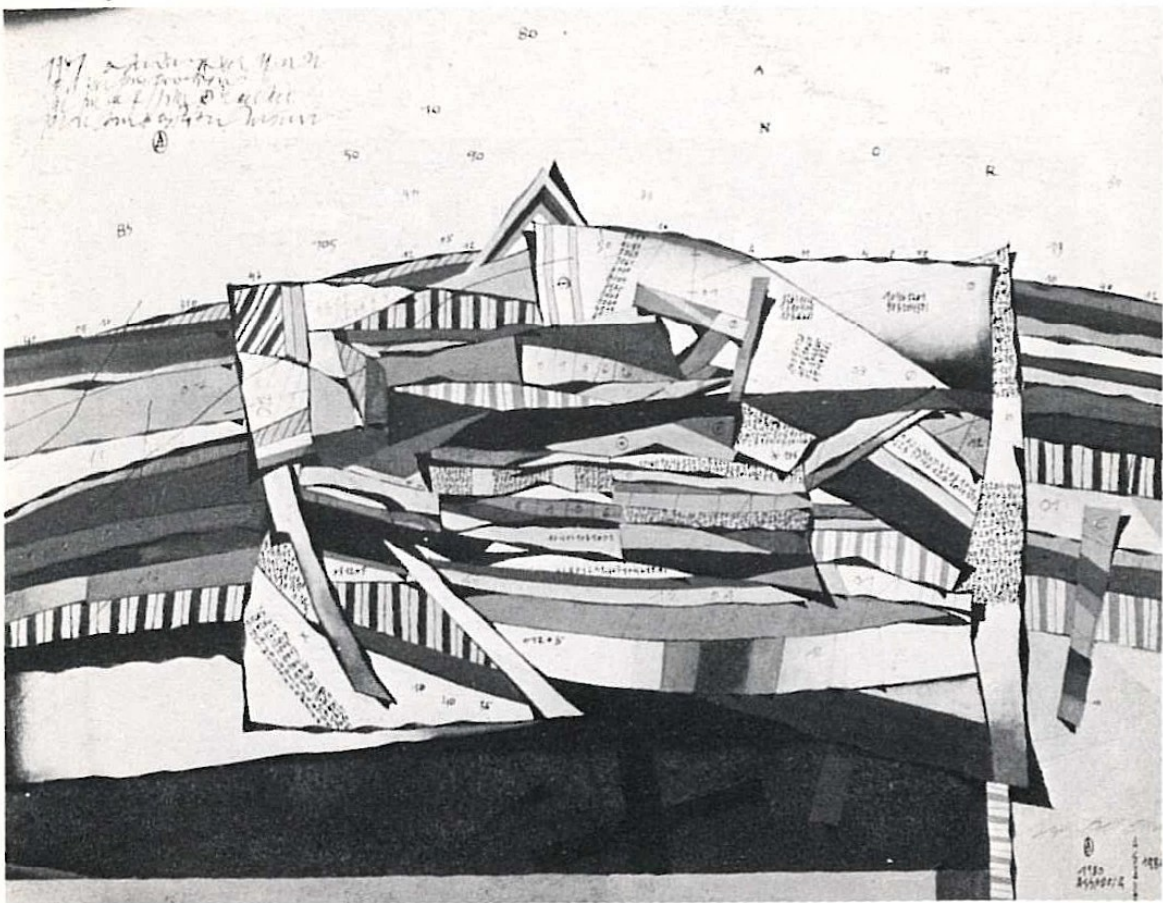
Le foto delle opere sono di Attilio Maranzano, Roma.



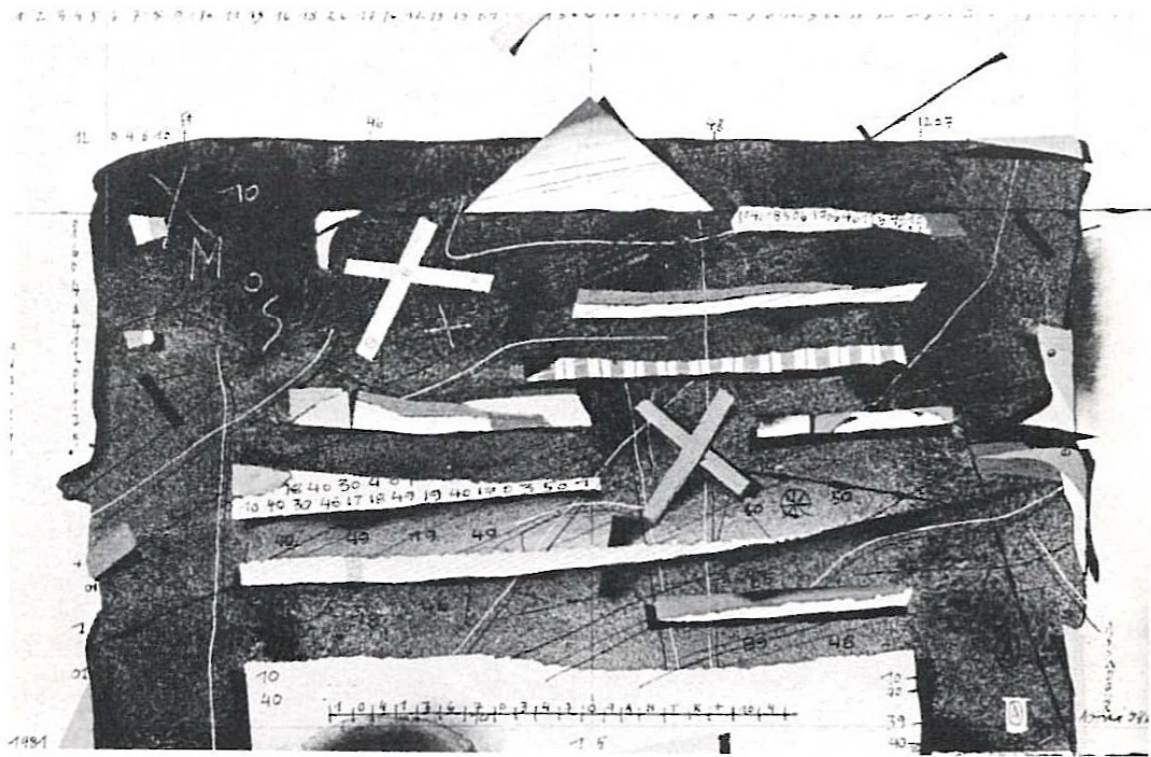
Itinerario I, Acquarello/Tempera, 1980, cm 37 × 28,3



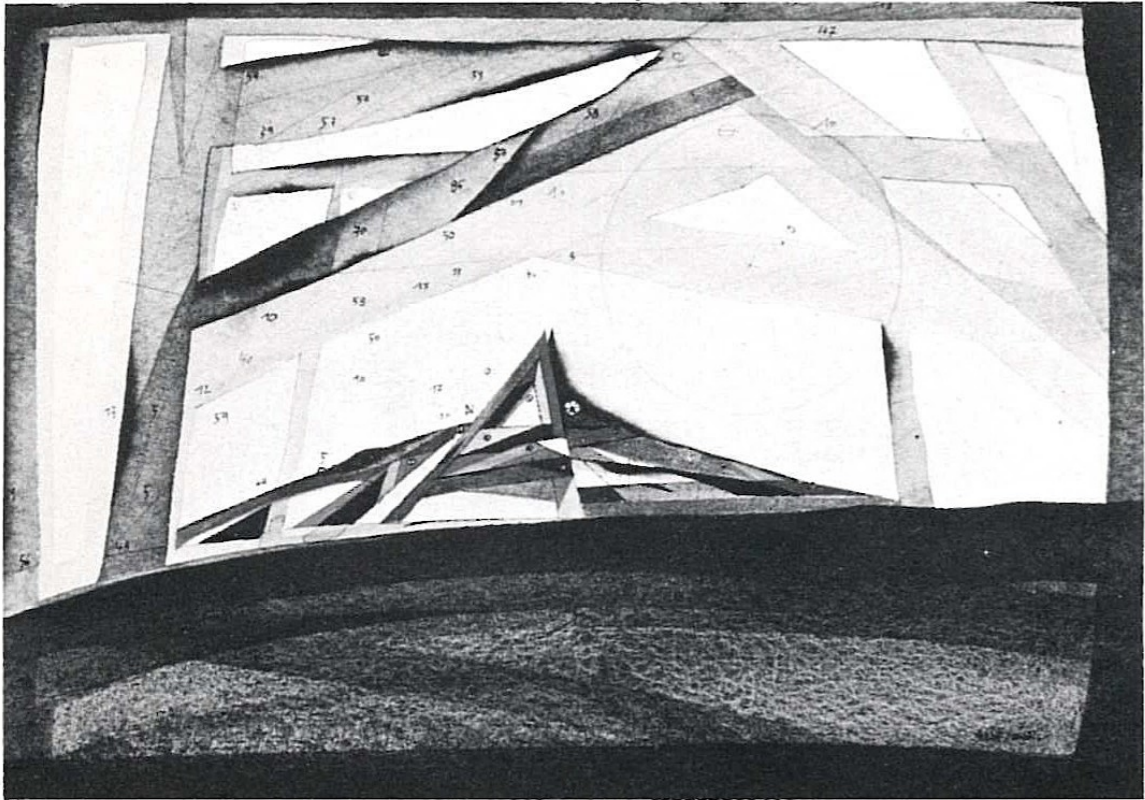
*Pomeriggio ore 14, Acquarello/Tempera, 1980,
cm 28,5 × 37,5*



*Frammenti di una lettera, Acquarello/Tempera, 1980,
cm 24 × 31,5*



*Natura morta con frammenti di oggetti,
Acquarello/Tempera, 1981, cm 14,8 × 23*



*Frammenti di una città, Acquarello/Tempera, 1981,
cm 17,8 × 25,3*



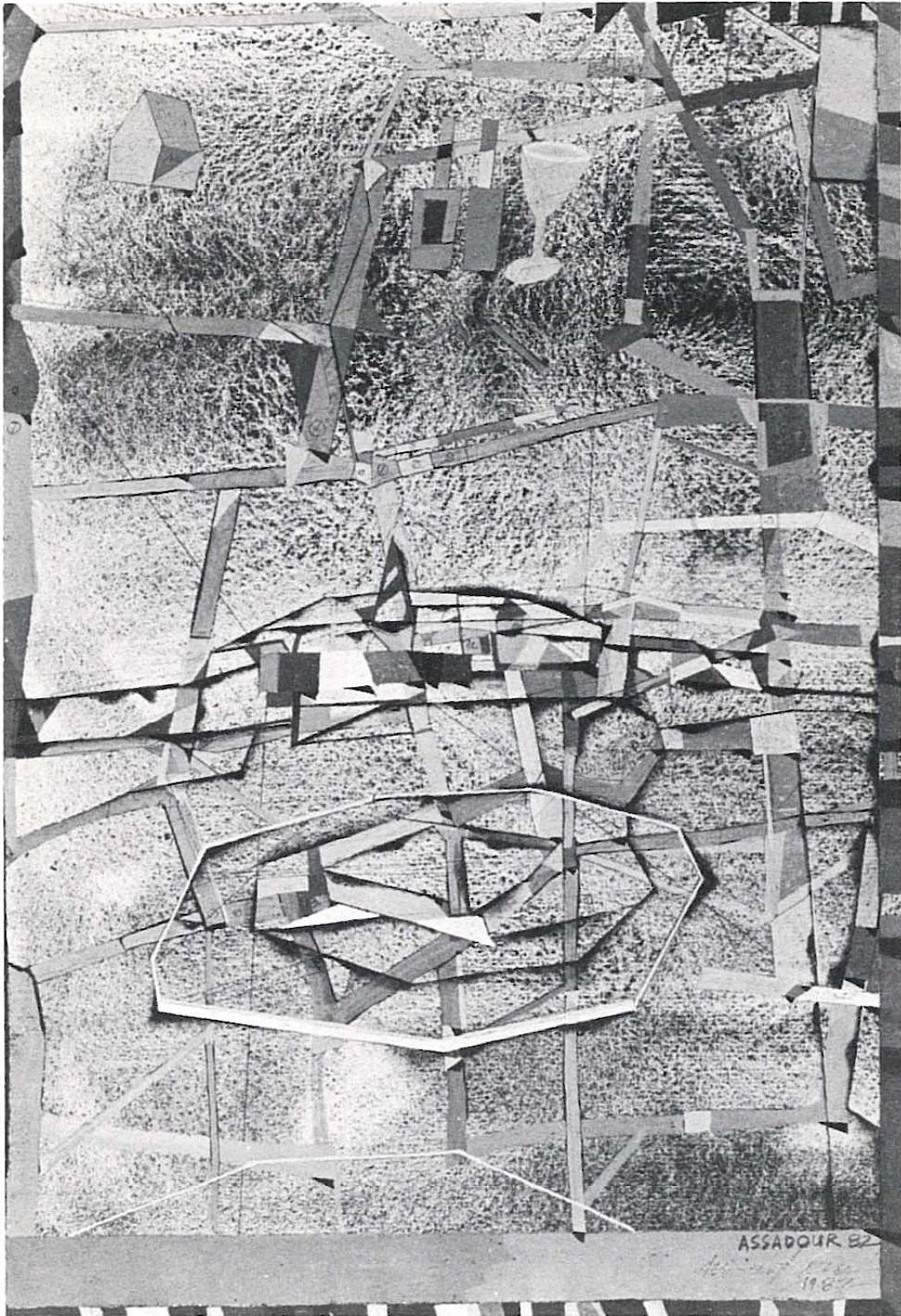
Personaggio policromo, Acquarello/Tempera, 1981,
cm 32 x 24,8



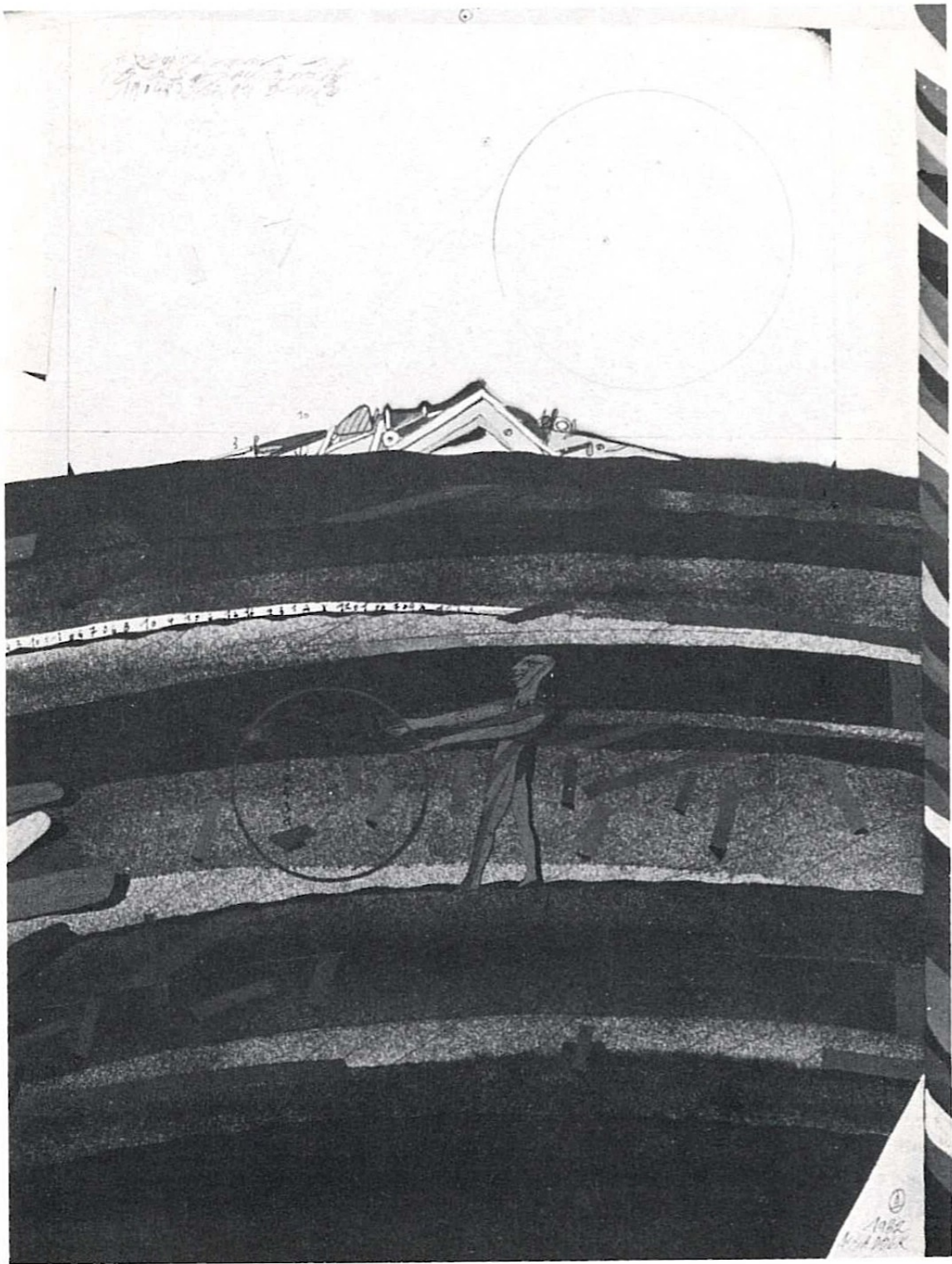
*No man's land I, Acquarello/Tempera, 1981,
cm 37,5 × 28*



*No man's land II, Acquarello/Tempera, 1981,
cm 37,5 × 27,5*



*Polvere e frammenti, Acquarello/Tempera, 1982,
cm 40 X 26,8*



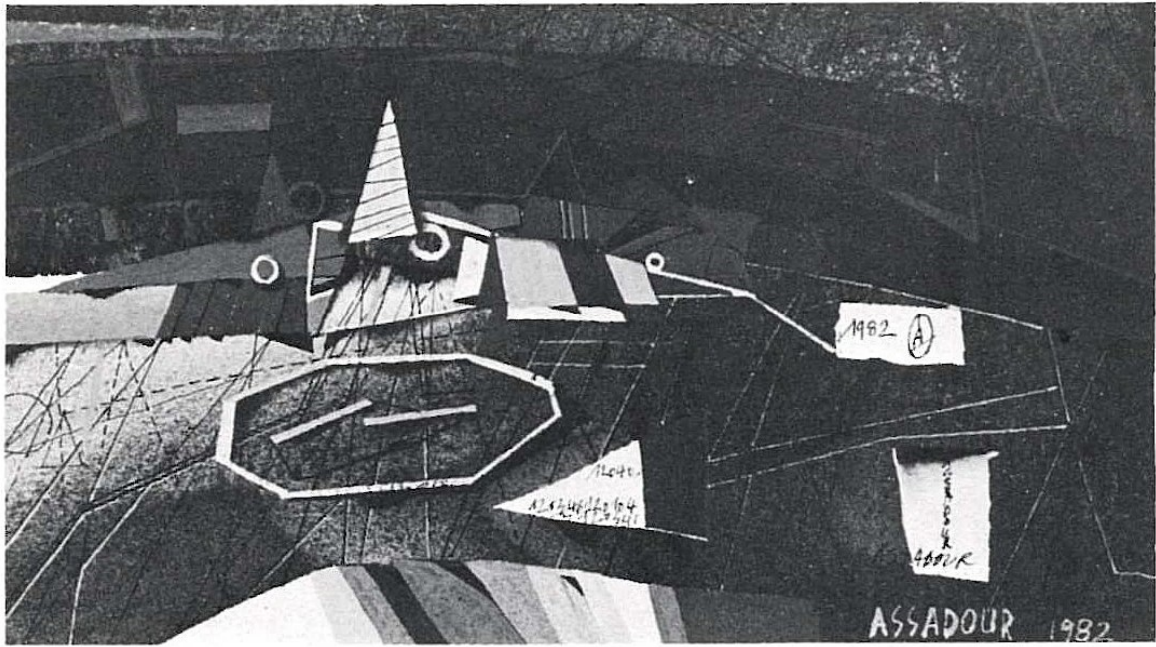
*Personaggio anonimo, Acquarello/Tempera, 1982,
cm 31,5 × 23,8*



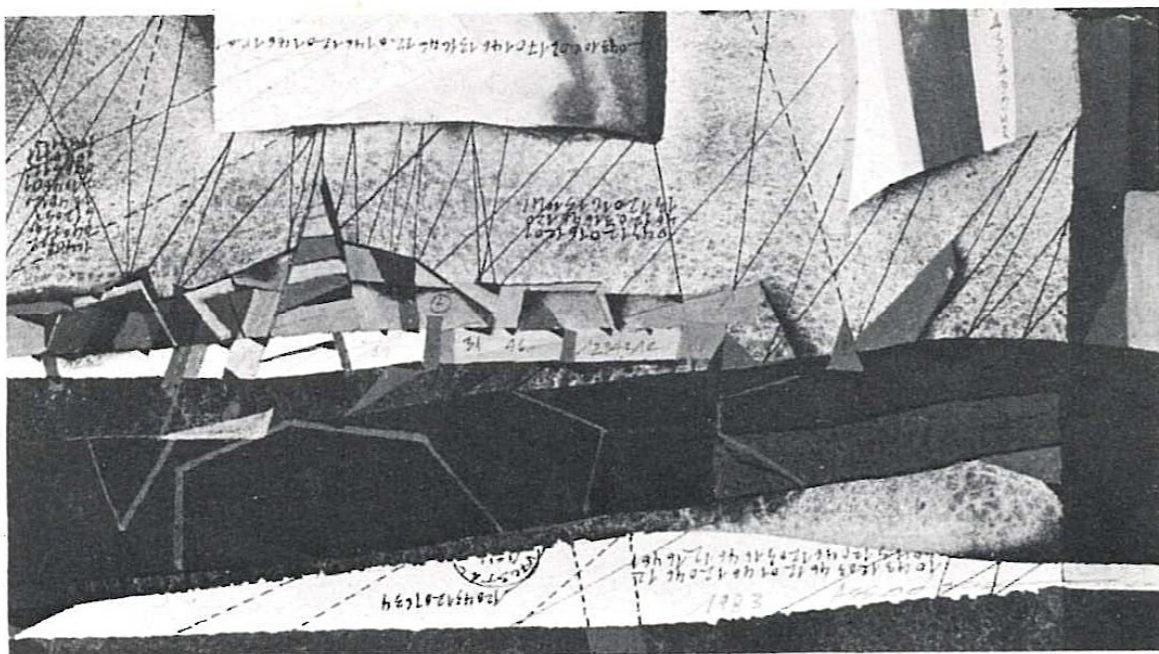
*Due personaggi in un paesaggio, Acquarello/Tempera,
1982, cm 50 x 35,8*



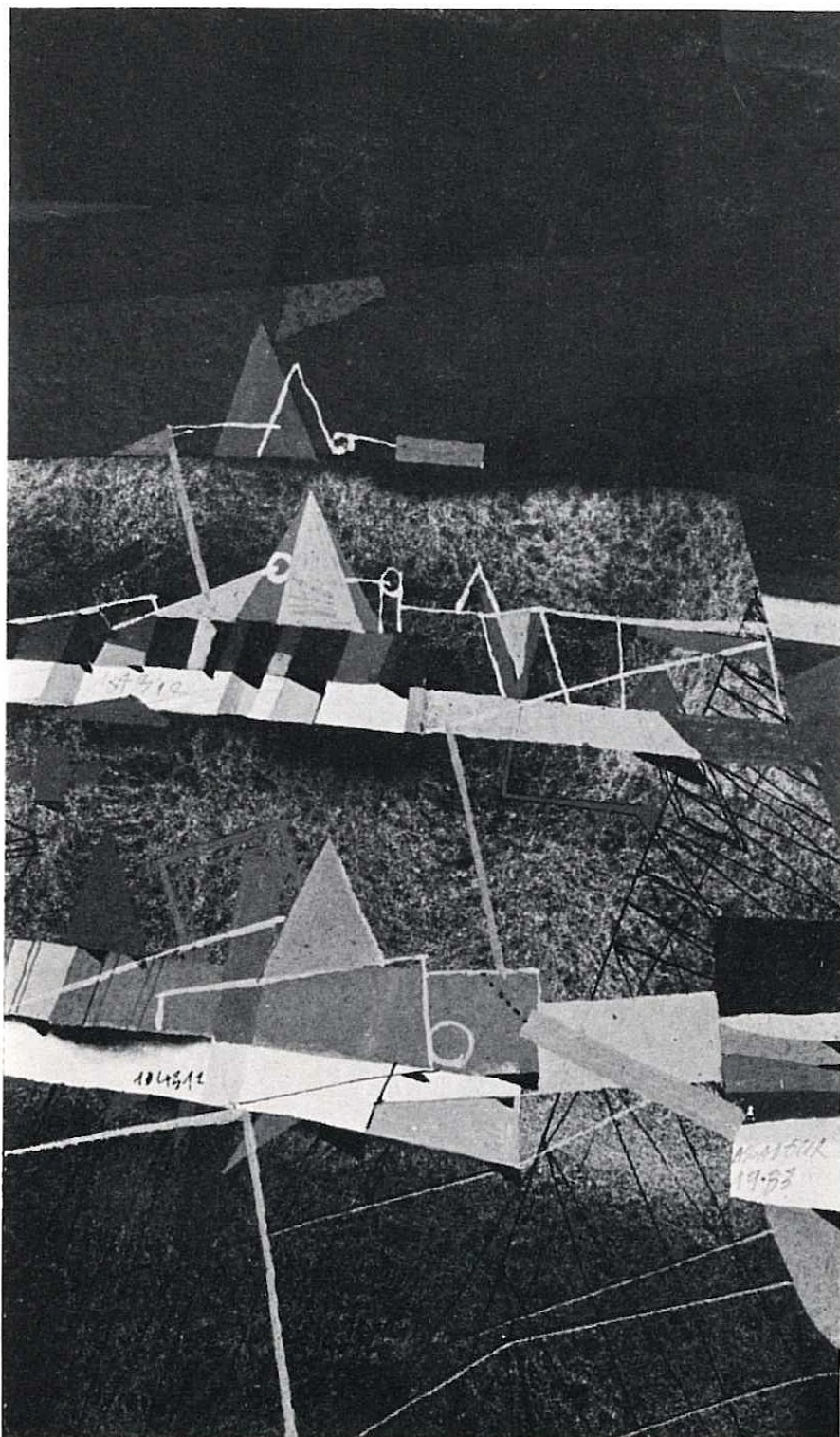
*Paesaggio con trappola, Acquarello/Tempere, 1982,
cm 22 × 26*



*Frammenti di una città, Acquarello/Tempera, 1982,
cm 13 × 22,8*



*Frammenti di una città, Acquarello/Tempera, 1983,
cm 12,5 × 22,8*



*Frammenti di una città, Acquarello/Tempera, 1983,
cm 23 x 13*



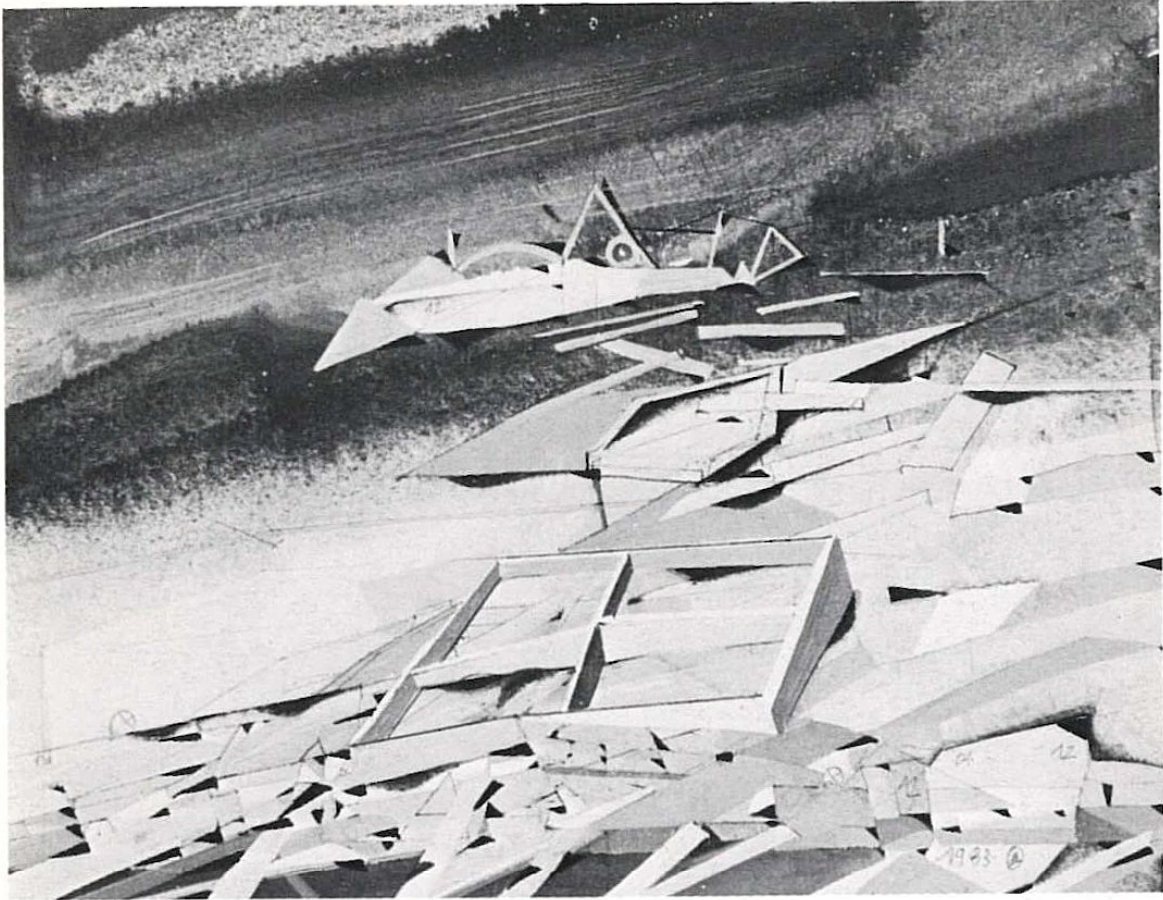
*No man's land III, Acquarello/Tempera, 1983,
cm 56,5 × 75,8*



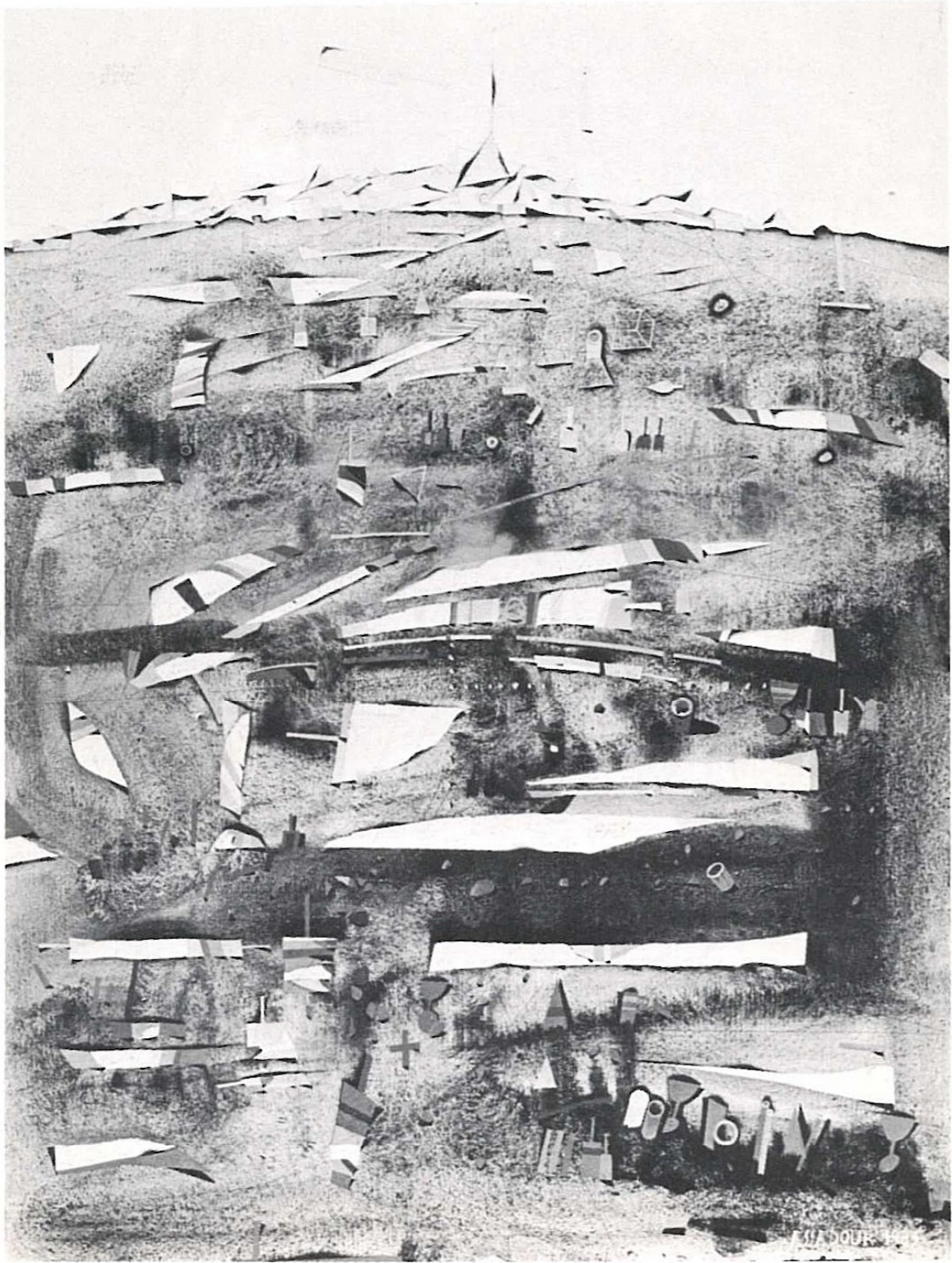
*Città policroma n. 104506, Acquarello/Tempera, 1983,
cm 56,5 × 76*



*Paesaggio con poligono I, Acquarello/Tempera,
1983, cm 22,5 × 18*



*Frammenti di una città, Acquarello/Tempera, 1983,
cm 13,5 × 18*



*Tracce di un itinerario perduto I, Acquarello/Tempera,
1983, cm 66 × 48,8*



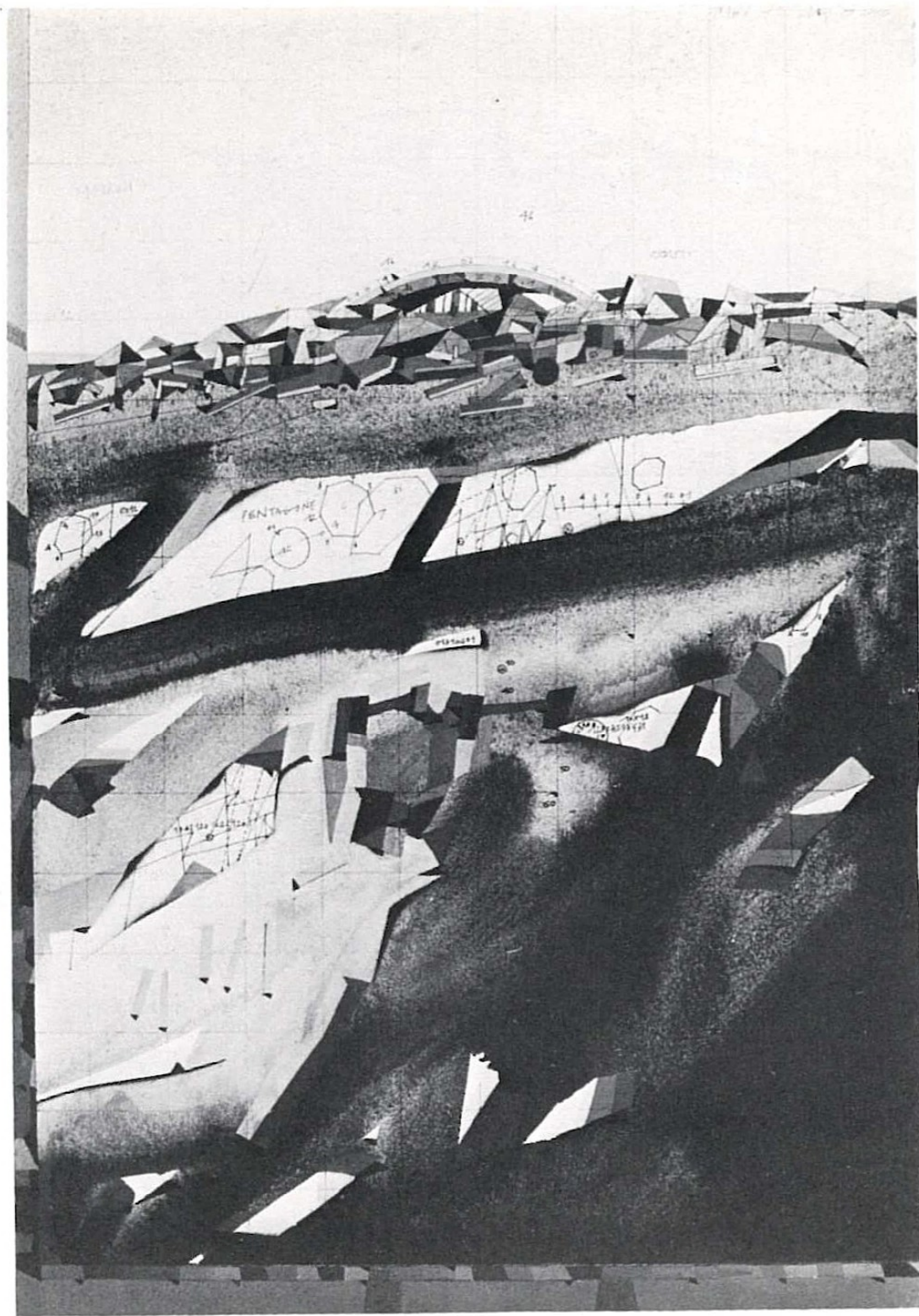
*Tracce di un itinerario perduto II, Acquarello/Tempera,
1983, cm 66 × 48,5*



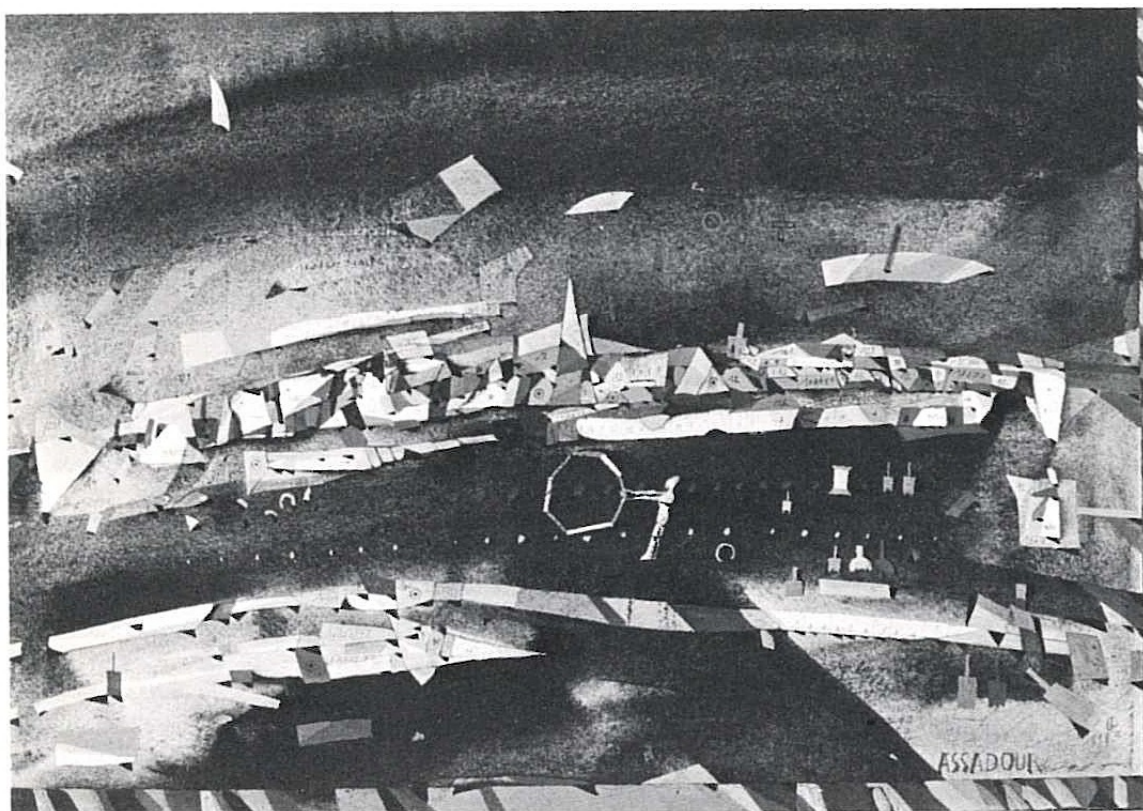
*47 sassi a Kenko, Acquarello/Tempera, 1983,
cm 50 × 35,8*



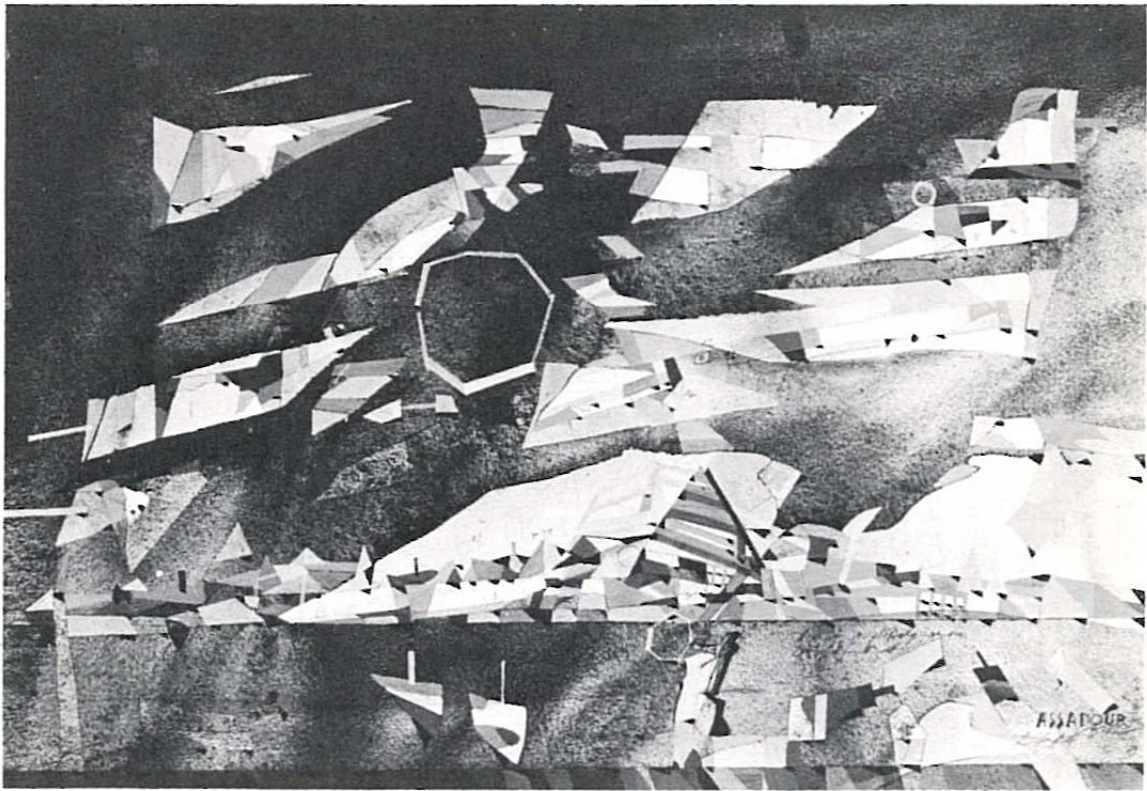
*Personaggio solitario I, Acquarello/Tempera, 1983,
cm 50 x 36*



Alba ore 5, Acquarello/Tempera, 1983, cm 35,8 × 24,8



*Personaggio solitario II, Acquarello/Tempera, 1983,
cm 24,8 × 35,8*



*Personaggio solitario III, Acquarello/Tempera, 1983,
cm 24,8 × 35,8*



*Lettera a un architetto anonimo, Acquarello/Tempera,
1984, cm 66 × 50,2*



*Città K e Città N, Acquarello/Tempera, 1984,
cm 65,5 × 50,5*



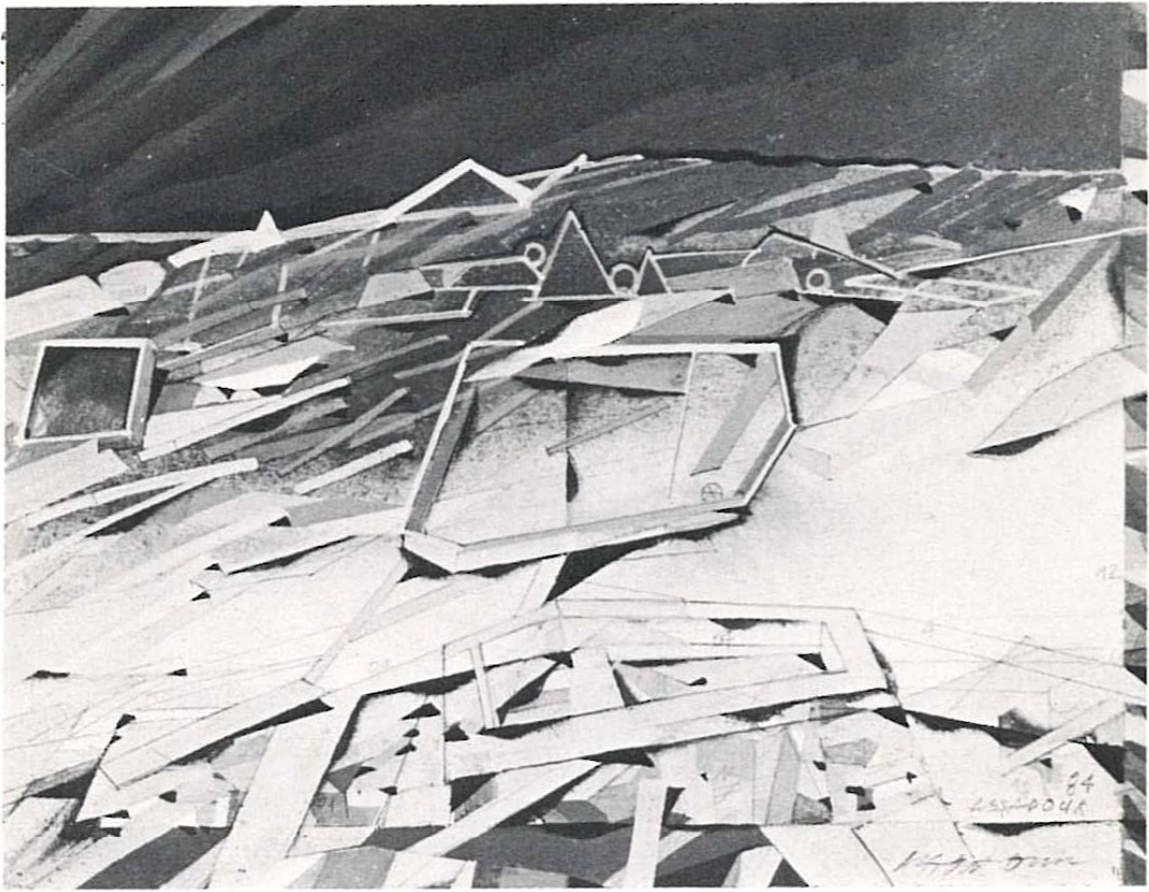
*Frantumi di una memoria, Acquarello/Tempera, 1984,
cm 65,5 × 50*



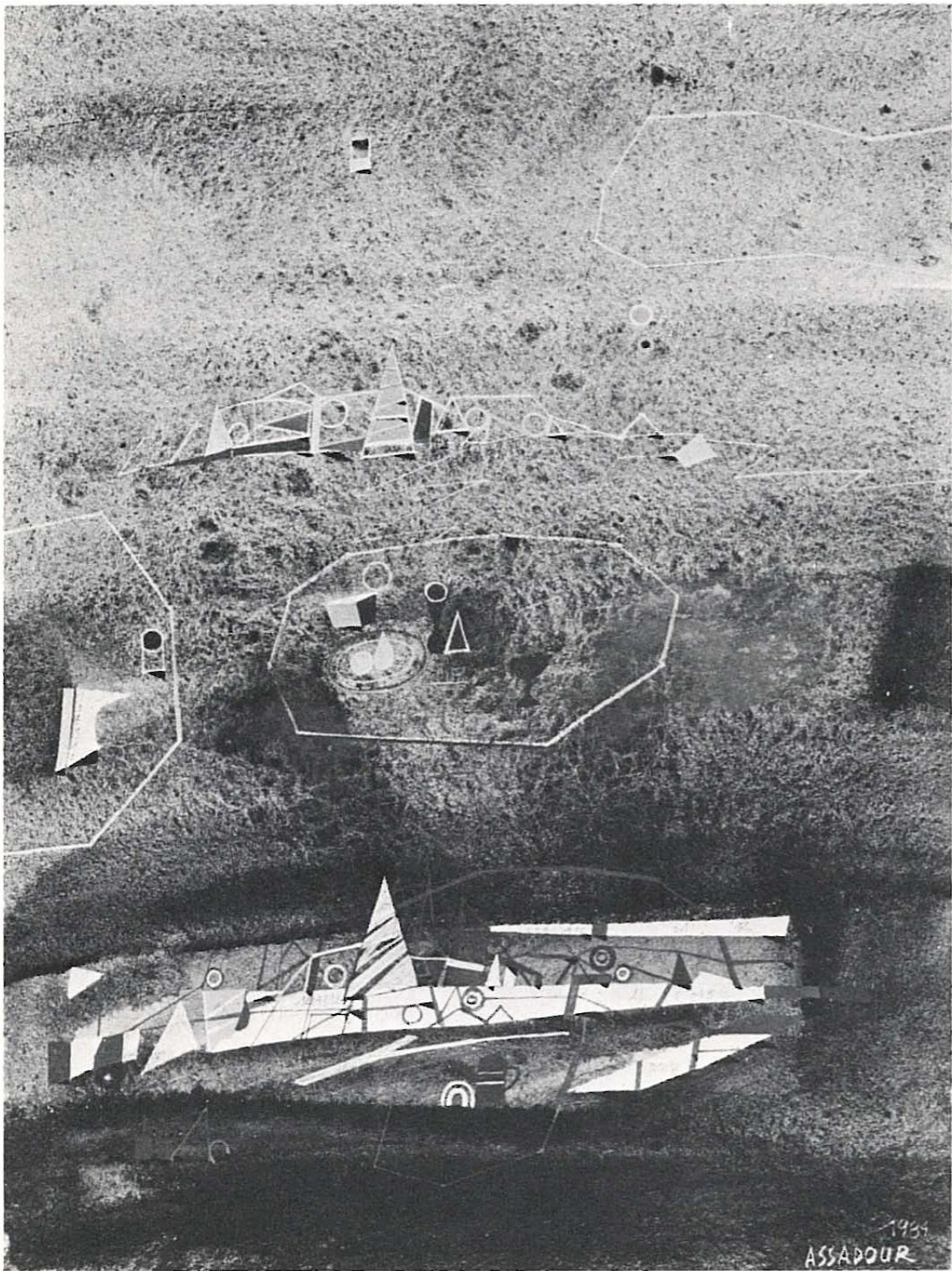
*Tracce nel deserto, Acquarello/Tempera, 1984,
cm 49,5 × 39,3*



Alba II, Acquarello/Tempera, 1984, cm 37,5 × 32,8



*Paesaggio con un poligono II, Acquarello/Tempera,
1984, cm 13,5 × 18*



*Trappola e oggetti inutili, Acquarello/Tempera, 1984,
cm 38 x 28*



*17 oggetti persuti a Kenko, Acquarello/Tempera,
1984, cm 38 × 28*

NOTIZIA

Assadour è nato nel 1943 a Beiruth. Ha studiato all'Accademia Pietro Vannucci di Perugia e all'École Nationale Supérieure des Beaux-Arts di Parigi (Atelier Coutaud).

Ha tenuto mostre personali a: Beiruth (Galerie l'Amateur, 1968; Alex Manoogian Art Center, 1975, 1980), Parigi (Galerie la Pochade, 1971; Galerie Sagot-Le Garrec, 1977, 1983; Galerie du Dragon, 1982), Göteborg (Galerie Ariane, 1971), Bruxelles (Galerie La Taille Douce, 1972, 1976), Lussemburgo (Galerie Paul Brück, 1974), Roma (Galleria l'Arco, 1974, 1980; Galleria Formastudio, 1976), Pesaro (Centro Studi per l'Incisione, 1974; Galleria della Pergola, 1981), Trieste (Galleria la Lanterna, 1976), Lione (Galerie L'Ollave, 1976), Amsterdam (Galerie d'Eendt, 1976), Saxkjobing (Galerie Trudstolpegaard, 1977), Reggio Calabria (Galleria Il Messaggio, 1977), Omegna-Novara (Galleria d'Arte Spriano, 1978), Bari (Galleria La Cooperativa, 1978; Expo-Arte, 1983), Firenze (Galleria Il Ponte, 1979), Santa Croce sull'Arno (Galleria Cristiano Banti, 1979), Pisa (Galleria dei Giorni, 1979), Grenoble (Galerie Madeleine, 1979), Tokyo (Galerie Vivant, 1980; 1982; Nokano Ko Gallery, 1981), Essen (Galerie Heimeshoff, 1980), Losanna (Galerie Cimaise, 1981), Ferrara (Studio Merli, 1981), Lima (Galerie El Puente, 1983), Lecce (Artestudio 36, 1983).

Ha esposto: Salon de Mai, Parigi, 1968, 1972, 1974, 1975, 1976; Exposition Internationale de dessins originaux, Rijeka, 1968, 1970, 1972; Biennale Internationale de l'Estampe, Parigi, 1970, 1973; Biennale Internationale de l'Estampe, Epinal, 1971, 1973; Biennale Internationale de la Gravure, Cracovia, 1972, 1976, 1978, 1980; Biennale Internazionale della grafica d'Arte, Firenze, 1972, 1978; Réalités Nouvelles, Parigi, 1972; Tercera Bienal Internacional del grabado, Buenos Aires, 1972; Les Peintres-Graveurs Français, Bibliothèque Nationale, Parigi, 1972, 1976, 1978, 1982, 1984; La Jeune Gravure Contemporaine, Parigi, 1974, 1975, 1977; Intergrafia,

Katowice, 1974, 1976, 1978, 1980; Norwegian International Print Biennale, Fredrikstad, 1974, 1980, 1982; The 44th Exhibition of Japan Print Association, Tokyo, 1975; Quinzaine sur l'Estampe, Spagna, 1975; II Biennale Européenne de la Gravure, Mulhouse, 1976; Salon de la Gravure, Levallois-Perret, 1976; Salon International d'Art, Tolone, 1976, Intergrafik 76 DDR, Berlino, 1976; IX Mostra d'Arte Sacra, Celano, 1978; VI Biennale Incisione Contemporanea, Taranto 1978; Grafiska Sällskapet, Stoccolma, 1979; British International Print Biennale, Bradford, 1979, 1982; Ière Biennale Européenne de la Gravure, Heidelberg, 1979; Premio Internazionale Biella per l'Incisione, 1979, 1984; Biennale Internationale de la Gravure, Lubiana, 1981, 1983; Male Formy Grafiki Lodz, Polonia, 1981; Biennale internationale de Gravure, Château de l'Hermitage, 1982; World Print Council, U.S.A., Printe Four, 1983; International Print Exhibition, Taiwan, 1983.

LIBRI D'ARTE

L'Affaire Lemoine, Les Amis Bibliophiles, Paris, 1968-1969.

Fragment n. 3, Editions Robert Altman et Les Editions Brunidor Vaduz, Liechtenstein 1972.

JEAN-CLAUDE SCHNEIDER, *Ombre*, Edition Club 80, Luxembourg 1976.

LIBERO DE LIBERO, *La vecchiaia nevica*, L'Arco Edizioni d'Arte Roma, Vanni Scheiwiller, Milano 1978.

CAMILLO SBARBARO, *Poesie*, La Pergola Edizioni, Pesaro 1978.

KRIKOR BELEDIAN, *Objets et débris*, Editions M. H. Paris 1978.

LUIGI MORMINO, *L'oiseuse*, Les Impénitents, Paris 1978.

GABRIELE D'ANNUNZIO, *La pioggia nel pineto*, Edizioni d'arte Legenda Celaniana, Avezzano 1978.

OMAR SAIF, *Demain il était*, Collection Deleatur, Dominique Bedon Editeur, Paris 1979.

KRIKOR BELEDIAN, *Fragments du Père*, Editions Club 80, Luxembourg 1979.

ROBERTO SANESI, *Predelles*, La Pergola Edizioni, Pesaro 1983.

LUIGI MORMINO, *Poesie du temps bref*, Origine, Luxembourg 1983.

ROBERTO LINZALONE, *Natura molta*, L'Arco Edizioni d'Arte, Roma 1983.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

PHILIPPE SOUPAULT, *Assadour*, Catalogo Galerie La Po-chade, Parigi, 1971.

JEAN DAIVE, *Assadour*, Galerie G, Parigi, 1971.

TORD BAECKSTROM, *Assadour*, Göteborg Handels Siofarts-Tiding, Göteborg, 12-11-1971.

JACQUES COLLARD, *En revant avec Assadour*, Pourquoi Pas?, Bruxelles, 6-3-1972.

STÉPHANE REY, *Assadour*, Le Phare Dimanche, Bruxelles, 12-3-1972.

RENÉ DEROUDILLE, *Assadour*, Le Tout Lyon, Lyon, 19 febbraio 1973; *Assadour*, Les Arts, Parigi, 4-11-1974.

JEAN-JACQUES LEVEQUE, *Assadour*, Catalogo Galerie Paul Brück, Lussemburgo, 1974.

SUZANNE MARTIN, *Assadour*, Catalogo Galerie Paul Brück, Lussemburgo, 1974.

JEAN-MICHEL FORAY, *Assadour*, Echos des Expositions, Bruxelles, ottobre 1974.

GUY MARESTER, *Assadour*, Catalogo Alex Manoogian Art Center, Beirut, 1975.

ROBERTO SANESI, *Assadour*, AGPA (Attualità Grafica Pa-norama Artistico), Milano, 1975.

FRANS DUISTER, *Assadour*, Kunst Beeld n. 3, Amsterdam, dicembre 1976.

HANS REDEKER, *Assadour*, NRC Handels blad, Amster-dam, 10-12-1976.

JAN JUPPERMANS, *Assadour*, Aigemeen Dagblao, Amster-dam, 11-12-1976.

GIUSEPPE APPELLA, *Assadour - Opera grafica 1966-1977*, Testimonianze 6, Scheiwiller, Milano, 1977; *Le scene del-la memoria e del sogno*, L'Osservatore Romano, Città del Vaticano, 19-3-1979.

- LIBERO DE LIBERO, *Disegni di Assadour*, Nuova Serie Illustrata n. 27, All'Insegna del Pesce d'Oro, Milano, 1977.
- VANNI SCHEIWILLER, *Smontare e rimontare il mondo*, L'Europeo, n. 33, Milano, 19-8-1977.
- M.H. PEPITONE, *Una visione creatrice*, Le Nouveau Journal, Parigi, 22-10-1977.
- JEAN-MARIE DUNOYER, *Grands et Jeunes de demain*, Le Monde, Parigi, 24-10-1977; *Rêveries du repos et de la violence*, Le Monde, Parigi, 26-2-1982.
- CL.P: *Assadour*, Nouvelles Littéraires, Parigi, 27-10-1977.
- LUIGI MORMINO, *Autorevole elogio di una lucida follia: scoperto Assadour*, La Notte, Milano, 21-1-1978; *Assadour*, Edizioni della Pergola, Pesaro, 1983.
- EMANUELE DE GIORGIO, *Assadour*, Catalogo VI Biennale dell'Incisione Contemporanea in Italia, Taranto, 1978.
- SANDRA LISCHI, *Assadour*, La Nazione, Firenze, 19-4-1979.
- NICOLA MICIELI, *Assadour*, Il Tirreno, Pisa, 25-4-1979.
- CARLO BELLI, *Acquarelli di Assadour*, Nuova Serie Illustrata n. 37, All'Insegna del Pesce d'Oro, Milano, 1980.
- HANS NAUMANN, *Assadour*, Catalogo Galerie Heimeshoff, Essen, 1980.
- THOMAS ROTHER, *Assadour*, Die Liebe zur Kleinen Form, Waz/Essen, 26-9-1980.
- DONATELLA MICAULT, *Assadour*, La Presse Francais, Parigi, 11-12-1981.
- MAX CLARAC-SÉROU, *Assadour: Au pays de la transparence*, Edition du Dragon, Parigi, 1982.
- GASTON DIEHL, *Assadour*, Nouvelle de France, n. 108, Parigi, 1-4-1982.
- PASCALE THUILLANT, *Assadour*, L'Amateur d'Art, n. 698, Parigi, novembre 1983.
- ANTOINE CHEN YEN-FON, *Assadour*, Printers Edition, Taiwan, 1984.

Questo volumetto è stato stampato a Roma
dalla Tipografia STI
in mille copie numerate da 1 a 1000
il 31 marzo 1984

COPIA N. 817

EDIZIONI DELLA COMETA
Periodico Mensile
dell'Associazione Culturale Amici della Letteratura e dell'Arte

Anno V - N. 3 - 1984

Redazione: Giuseppe Appella, Giovanni Ferri

Via Santa Melania, 3 - 00153 Roma

Direttore Responsabile: Giuseppe Appella

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 18074 dell'8-4-1980

COLLEZIONE DEL MILLENNIO

1. Giuseppe Appella, *Colloquio con Consagra*
pagine 64, 37 illustrazioni, L. 5.000
2. Fausto Melotti, *Trentatre disegni*
pagine 56, 33 illustrazioni, L. 5.000
3. Marisa Volpi Orlandini, *Il segno di Sanfilippo*
pagine 64, 37 illustrazioni, L. 5.000
4. Luigi Lambertini, *Geometrie di Dreyer*
pagine 56, 36 illustrazioni, L. 5.000
5. Giuseppe Appella, *Colloquio con Verna*
pagine 56, 33 illustrazioni, L. 5.000
6. Cesare Vivaldi, *Giulia Napoleone*
pagine 56, 37 illustrazioni, L. 5.000
7. Giuseppe Appella, *Colloquio con Turcato*
pagine 64, 35 illustrazioni, L. 5.000
8. Giovanna dalla Chiesa, *Colloquio con Accardi*
pagine 56, 35 illustrazioni, L. 5.000
9. Giuseppe Appella, *Colloquio con Dorazio*
pagine 72, 35 illustrazioni, L. 5.000
10. Giuseppe Appella, *Colloquio con Del Pezzo*
pagine 56, 35 illustrazioni, L. 5.000
11. Giuseppe Appella, *Colloquio con Rotella*
pagine 64, 34 illustrazioni, L. 5.000

